

VERSO IL 2013

PARTITE E MOVIMENTI

Legge elettorale, il rebus è la soglia per avere il premio

Napolitano, ultimo pressing su Alfano per sbloccare
Il segretario Pdl sarebbe disposto a un premio del 10%

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Il Capo dello Stato continua a battere sul tasto della legge elettorale. È preoccupato che la discussione al Senato non arrivi a una soluzione condivisa o che nei prossimi giorni si voti una riforma senza il Pd. Un'ipotesi concreta se venisse messa in votazione l'emendamento del capogruppo dell'Udc che prevede una soglia del 40% per ottenere il premio di maggioranza. Per il momento questo emendamento è stato bloccato, lasciando ancora spazio alle trattative. C'è un altro scoglio che lascia perplesso il Colle, ed è quello che riguarda l'introduzione delle preferenze, osteggiate non solo dai Democratici ma anche da

una parte del Pdl dopo la bocciatura da parte di Berlusconi. «Sono un'anomalia italiana. Io sono letteralmente terrorizzato dal voto di scambio», sostiene l'ex premier.

Ecco allora la preoccupazione che Giorgio Napolitano ha espresso ieri al segretario del Pd Angelino Alfano. Il presidente della Repubblica farà tutto ciò che nel suo potere per cambiare il Porcellum. E nessuno può immaginare che la legislatura possa concludersi senza riformare la legge elettorale: ne va della credibilità del sistema politico di fronte agli elettori. Un ragionamento che il capo dello Stato aveva detto chiaro e forte agli altri due leader della «strana maggioranza», Casini e Bersani. È a quest'ultimo che si era rivolto innanzitutto quando ha fatto presente che una sentenza della

Corte Costituzionale ha sollevato la questione della rappresentatività legata al premio di maggioranza. In altre parole, non si può pretendere un premio di maggioranza se una coalizione non raggiunge il 40% dei voti. E Pd, più Sel e Psi sono quotati dai sondaggi attorno al 35%.

Alfano ha assicurato a Napolitano che il suo partito è determinato a cambiare il sistema elettorale, che ce la sta mettendo tutta: il Pdl non ha dubbi sulle preferenze, almeno nella sua stragrande maggioranza. Berlusconi? È una posizione legittima ma il Pdl ha scelto un'altra strada che trova d'accordo l'Udv e la Lega. Al Quirinale però questi contrasti non fanno dormire sonni tranquilli: nel passaggio alla Camera i berlusconiani che si sono già espressi contro le preferenze sono numerosi. Gli

Il Pd teme una trappola tra centrodestra, con la Lega e Udc ma il Colle rassicura

agguati sono dietro l'angolo; a scrutinio segreto potrebbe saltare quello che è stato faticosamente costruito al Senato.

Bersani teme la trappola, e lancia l'allarme: coloro che vogliono il Monti-bis, sostiene il segretario del Pd, pensano ad una legge elettorale che non faccia vincere nessuno, «così la politica non dà risposte e viene fuori il Monti-bis. Chi pensa questo è fuori come un balcone: dalla palude non viene fuori Monti, viene fuori un rischio mortale per il Paese». Bersani teme il blitz Pdl-Udc-Lega, ma il Colle lo avrebbe rassicurato che ciò non avverrà. Anche Alfano sembra aver assicurato il capo dello Stato che non ci sarà la trappola, e che si starebbe lavorando all'ipotesi che prevede un premio di maggioranza del 10% al primo partito che non raggiunge il 40% dei voti.